

## **Il Mediterraneo nel tempo della globalizzazione**

Estratto dell'intervento di Giuliano Della Pergola, Progetto Arte Journal 7, 2002

C'è un unico orizzonte possibile per i paesi del Mediterraneo: pensare ad una forma di solidarietà comune, utilizzando gli aspetti positivi delle Nuove Tecnologie dell'Informazione a loro vantaggio, in un progetto di comune interesse: un progetto meta-nazionale, meta-territoriale, meta-linguistico: appunto, mediterraneo.

### **Cooperazione**

Molte forme di cooperazione economica, culturale e turistica sono già in corso. Molte forme di relazioni bilaterali tra Stati si vanno rapidamente affermando, e con loro si vanno anche in parte dissolvendo preconcetti, pregiudizi e stereotipi.

Le Università dei vari paesi hanno da tempo instaurato scambi reciproci sul piano della ricerca e della didattica, ma forse è giunto il tempo per una più profonda forma di cooperazione, quella che parta dall'immaginare il Mediterraneo come un'area comune a tutti i popoli che vi s'affacciano. Più che una sola "città comune" separata da aree agricole, vagheggiata da alcuni ma francamente astratta, poco politicamente densa di senso, un'area che riempia di significati nuovi la dizione "bacino mediterraneo".

Immaginare il Mediterraneo come una patria, e come cittadini quelli che vivono delle sue risorse e dei suoi retroterra. Immaginare il mare come il centro comune di Stati diversi che se vanno verso il mare vanno verso il loro centro. Un mare comune centrale, inventando una nuova geografia politica oggi ancora tutta proiettata sull'uso della terra ferma, ma domani invece immaginata come il retroterra di un centro marino. In questa prospettiva, la cooperazione non sarebbe solo un insieme di scambi economici, culturali e turistici, ma più propriamente la forma di un'economia complessiva, diversificata e plurima, coniugata al plurale.

Giuliano Della Pergola,  
Prof. di Sociologia Urbana, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, Italia